

le **i**nchieste
del Mattino

Lavoro nel Mezzogiorno nel 2013 per i giovani solo 8mila assunzioni

Nando Santonastaso

Se le previsioni fossero confermate, a fine marzo le imprese italiane dovrebbero avere assunto 140mila nuovi lavoratori. Un dato modesto se paragonato agli anni pre-crisi e oltretutto la consueta elaborazione statistica di Unioncamere e ministero del Lavoro potrebbe anche essere stata viziata da un eccesso di ottimismo. La mazzata riguarderà soprattutto il Sud, dove la di-

soccupazione giovanile è a livelli record: il calo delle assunzioni - e parliamo, va ribadito, solo di previsioni - sarà di oltre il 40%. In soldoni, si tratta di appena 8mila posti contro i 13mila del primo trimestre del 2012.

> A pag. 3

Il focus

Lavoro, per i giovani meridionali previste solo ottomila assunzioni

Nel 2012 erano tredicimila. Crollano commercio e turismo

Nando Santonastaso

Se le previsioni fossero confermate, a fine marzo le imprese italiane dovrebbero avere assunto 140mila nuovi lavoratori. Un dato modesto se paragonato agli anni pre-crisi e oltre tutto la consueta elaborazione statistica di Unioncamere e ministero del Lavoro potrebbe anche essere stata viziata da un eccesso di ottimismo. Perché lo scenario della recessione mostra segnali di peggioramento su base annuale (il primo trimestre 2013 sarà in continuità con l'annus horribilis 2012). E perché la contrazione dei posti di lavoro si aggrava soprattutto nelle aree deboli, il Sud in testa, e tra i giovani che avevano già subito un brusco ridimensionamento nelle stime trimestrali del nuovo anno.

La scure Meno di 3 su 10, ecco la percentuale riservata agli under 30 nelle previsioni delle imprese. Su 140mila nuovi posti parliamo di 38.600 unità come calcola Datagiovani, il 26% in meno di un anno fa. La mazzata riguarderà soprattutto il Mezzogiorno, dove la disoccupazione giovanile è schizzata a livelli re-

cord: il calo delle assunzioni - e parliamo, va ribadito, solo di previsioni - sarà di oltre il 40%. In soldoni, si tratta di appena 8mila posti contro i 13mila del primo trimestre del 2012. Ma ci sono casi, come quelli della Puglia o della Sardegna, in cui si toccano rispettivamente il meno 55% e il meno 48%. Per la cronaca, la regione che dovrebbe rispettare la tabella di marcia, confermando un trend di crescita dell'occupazione giovanile, è l'Emilia Romagna: un più 4,7% di posti in più per gli under 30 confermato dal fatto che ai primi posti della graduatoria provinciale delle opportunità di lavoro figurano province di quell'area, Ravenna e Rimini.

Le occasioni Ma dove è prevedibile, o forse sperabile, trovare uno sbocco occupazionale degno di tal nome (partendo dalla consapevolezza che nell'80% dei casi sarà comunque con contratto a progetto o a tempo determinato)? Secondo Assolavoro, l'Associazione Nazionale delle Agenzie per il lavoro, il terziario avanzato ha avuto effetti meno negativi rispetto all'industria e le aziende tendono - nella gestione della flessibilità - a mantene-

re al lavoro più a lungo le persone più specializzate. È la logica conseguenza della recessione: l'azienda che sa di non poter più vendere come in passato un prodotto migliorato nel tempo, preferisce venire incontro alle esigenze del consumatore garantendogli un'assistenza tecnica indispensabile per piccole e grandi riparazioni. È quanto accade nei settori del web, della green economy e del cosiddetto «white job», il lavoro in bianco (parasitari e dintorni) che risultano attualmente in cima alla classifica degli sbocchi ancora aperti. Ma, a scampo di equivoci, va detto che non ci sono dati omogenei e che eventuali ipotesi di assunzione sono a macchia di



leopardo.

I settori tradizionali È qui che il peso della crisi si fa maggiormente sentire. Il grosso delle minori opportunità lavorative per i giovani, soprattutto nel Sud, si concentra infatti nei comparti che dovrebbe, al contrario, garantire loro quanto meno un'opportunità di accesso al mercato del lavoro. Il commercio sia all'ingrosso sia al dettaglio ha tagliato della metà i posti ipotizzati, e quasi altrettanto è avvenuto nella ristorazione e nel turismo (meno 35%). E spazi sempre più ridotti si prevedono pure nei servizi finanziari ed assicurativi (meno 21%), quelli che - come osserva Datagiovani - «attingevano abitualmente a figure giovani per coprire posizioni vacanti». Va meglio per le opportunità di lavoro in ambito sanitario dove per il primo trimestre si prevedeva un più 63%, nei servizi di trasporto e di logistica (+28%), e, come detto, nei servizi avanzati di supporto alle imprese (+18%).

Professioni in discesa E chi punta sulle professioni? Le chances maggiori sembrano riservate a pochi. Ingegneri, soprattutto, tra i laureati. E

poi assistenti ai clienti e operatori dell'estetica, categoria quest'ultima che sembra confermare la tendenza di una possibile impennata dei servizi di cura alla persona. Al Sud c'è un'altra possibilità, sempre con la prudenza che mai come in questa fase è indispensabile: quella di professioni poco qualificate nelle attività industriali e dei conducenti di mezzi di trasporto. Il fenomeno più preoccupante è però un altro: il crollo delle richieste di giovani per coprire posizioni di camerieri, commessi, operai specializzati e impiegati amministrativi e finanziari. Si tratta di professioni che, come ricordano i ricercatori, avevano resistito piuttosto bene ai colpi della recessione e fornito sbocchi, magari non di lunga durata, a chi si inseriva per la prima volta nel mercato del lavoro.

Scienze motorie È la laurea che in un anno dà più lavoro, secondo Italia Orienta, perché «sistema» il 78%

dei diplomati. Ma sono sempre informatici e ingegneri in cima alle richieste delle imprese, con punte per ingegneri gestionali e meccanici di grande impatto. E il futuro dice che l'Italia avrà sempre più bisogno di infermieri (ne occorrerebbero 266mila in più) per non parlare di falegnami, panettieri, sarti, pasticceri e cuochi. Il fatto è, però, che la domanda attualmente supera di gran lunga l'offerta. Erano 22mila i posti scoperti nell'ultimo trimestre 2012. Un paradosso stavolta tutto italiano, non solo meridionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scenari

Web, green economy e attività parasanitarie sembrano offrire qualche nuova chance



Stipendi a rate

La Cgia di Mestre: per via della recessione aumentano le aziende costrette a pagare a rate gli stipendi dei dipendenti



Niente credito

In cinque anni c'è stata un'autentica impennata dei protesti, cresciuti del 12,8%: le insolvenze sono a quota 95 miliardi



Gli stranieri

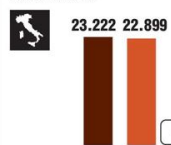
Le imprese guidate da cittadini non italiani sono aumentate del 5,8% e sfiorano le 480mila unità: i dati di Unioncamere



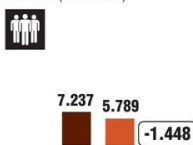
Il calo degli occupati

Numero occupati in migliaia

TOTALE ITALIA



GIOVANI (15-34 anni)



UOMINI AL SUD



GIOVANI AL SUD



Fonte: Istat

